

# Le funzioni educative del consultorio familiare

Consultori familiari → Legge quadro n. 405/1975:

ai consultori è affidata la funzione di aiutare la famiglia ad affrontare nel modo migliore i propri stadi di sviluppo



Consultori pubblici

Consultori privati

- Confederazione dei Consulori di ispirazione cristiana (CFC)
- Unione dei consulori prematrimoniali e matrimoniali (UCIPEM)

- L'UCIPEM era nata nel 1968 e aveva maturato un'esperienza e una riflessione che avevano permesso di precisare l'identità del Consultorio familiare come servizio a sostegno alla famiglia

*La finalità del Consultorio non è quella di dare orientamento o suggerimenti precisi né di esprimere giudizi salomonici, ma quella di rispondere alla libera volontà degli utenti aiutandoli le reali dimensioni delle loro difficoltà e quindi a individuare obiettivamente le diverse possibili soluzioni e, una volta avvenute le scelte, a sostenerli perché possano realizzarle  
(Gianbruno, 1975)*

- Consultori: natura sanitaria o socio-psico-pedagogica?

→ rischio di «sanitarizzazione» ma anche di «psicologizzazione» del consultorio

→ il consultorio dovrebbe occuparsi di fornire sostegno alle persone, alle coppie, alle famiglie per quelle difficoltà, crisi, dis-orientamenti che fanno parte del «normale» percorso di vita

- Una risorsa/peculiarità del consultorio:  
l'approccio sistemico → équipe

- Le due funzioni del consultorio:
  1. La «consulenza»
  2. L'educazione nel territorio

- «Chi» è il consulente? Cosa è la consulenza?

Consulenza  $\leftrightarrow$  orientamento

Auto-orientamento  $\leftrightarrow$  Etero-orientamento  
(empowerment)

- Il consulente dovrebbe possedere:
    - un titolo di studio di livello universitario, che gli assicuri una base scientifico-culturale;
    - una discreta conoscenza dei vari ambiti che interessano la consulenza matrimoniale
    - capacità di condurre il colloquio
    - solida preparazione nel trattare “problemi umani”
    - capacità di interagire con i servizi territoriali
    - buon equilibrio interiore, personalità armonica, serenità in campo affettivo e sessuale
- (Cammelli, 1975, pp. 14-15)

- Il *counseling* si differenzia da altre forme di aiuto spontaneo o professionale:
  - dare consigli
  - dare informazioni
  - azione diretta
  - insegnamento

Il *counseling* è una strategia di aiuto in cui l'operatore non ha il compito di fare qualcosa o di dare qualcosa a chi chiede aiuto; piuttosto, egli ha la delicata funzione di aiutare la persona a definire il problema e imparare a gestirlo, assumendosi pienamente la responsabilità delle scelte compiute. La definizione del problema e la possibilità di affrontarlo e superarlo deve nascere dalla persona che chiede aiuto (Simeone, 2002, p. 66).

Il *counseling* può essere definito come l'uso, professionale e regolato da principi, di una **relazione**, nell'ambito della quale il cliente è aiutato nel processo finalizzato a facilitare una migliore conoscenza di sé e l'accettazione dei propri problemi emotivi e a portare avanti la propria crescita emozionale e lo sviluppo ottimale delle proprie risorse personali. Lo scopo finale è fornire al cliente un'opportunità di **vivere in modo soddisfacente e in base alle proprie risorse**. La relazione di *counseling* può variare a seconda dei bisogni, ma riguarda comunque i compiti evolutivi ed è rivolta a **risolvere problemi specifici, a prendere decisioni, a fronteggiare momenti di crisi**, a sviluppare *insight* personale ed una migliore conoscenza di sé e a elaborare sentimenti connessi con conflitti personali o a migliorare le relazioni con le altre persone. Il ruolo svolto dal *counselor* è quello di "aiutare il cliente rispettando i suoi valori, le sue risorse personali e la sua capacità di autodeterminazione" (*British Association of Counseling*)

Il *counseling* è un modo di agire che richiede di lavorare a fianco e in collaborazione con le persone, attraverso un **uso esplicito della relazione stabilita**, per raggiungere un determinato cambiamento desiderato dal cliente. Lo scopo è di aiutarlo a sviluppare una **comprensione** della sua esistenza e a **progettare** e portare a compimento le proprie azioni. Il *counseling* richiede lo sforzo di aiutare il cliente ad affrontare gli aspetti dolorosi e difficili della sua vita e di assumere la piena responsabilità della sua esistenza e delle sue azioni. (*The British Association of Young People's Counseling and Advisory Services*)

...quindi:

il *counseling*, nell'ambito della relazione fra cliente e counselor, mira a:

- aumentare conoscenza e consapevolezza di sé
- sviluppare le risorse personali
- rilevare i compiti evolutivi che il soggetto, la coppia e la famiglia si trovano ad affrontare in quel preciso stadio del proprio ciclo di vita
- favorire l'autonomia e l'autodeterminazione, sviluppare il senso di autoefficacia e l'attingere alle risorse personali

**Quindi...**

- **La competenza del counselor è nella relazione (Sico).**

- **La finalità del counseling è aiutare la persona ad aiutarsi**
  - ***Empowerment***: passaggio da interventi centrati sul problema a interventi centrati sulle capacità e sulle competenze

- ...Carl Rogers

- Rogers evidenziava che una relazione per essere “efficace” deve avere queste caratteristiche:
  1. ***Congruenza***: è la **capacità di essere se stessi e di indurre, conseguentemente, anche gli altri ad esserlo**. L'essere pienamente se stessi significa anche non barricarsi dietro una divisa, non difendersi con frasi fatte o con l'autorità della scienza... Si può stabilire un col cliente un rapporto umano autentico, cominciando con l'essere pienamente sé stesso, manifestando i propri pensieri ed i propri sentimenti.

2. Solo in questo modo si può raggiungere una autentica ***empatia***, partecipando al mondo interiore del paziente, vivendone le sensazioni come se fossero le proprie, “mettendosi nei panni dell’altro” e cercando di capirne sentimenti e difficoltà;

3. A ciò corrisponde una ***accettazione incondizionata*** ed una ***considerazione positiva*** del cliente.